

Venerdì 21 marzo 1997

12 l'Unità

LINEE e SUONI

Mega-asta sui Beatles via satellite da Tokio

TOKIO. Domani a Tokio si terrà quella che si preannuncia come la più grande asta che sia mai stata dedicata ai Beatles: in vendita ci saranno «memorabilia» di ogni genere, dagli strumenti musicali dei Fab Four ai testi manoscritti, o anche solo scarabocchiati, di loro celebri canzoni, e decine di altri oggetti provenienti dai luoghi legati alla storia personale del quartetto di Liverpool. Il valore complessivo dei lotti è stimato in una somma equivalente a circa 5 miliardi e mezzo di lire. La casa d'aste inglese Bonham's ha allestito la vendita in Giappone perché lì si trovano alcuni tra i più accaniti collezionisti «beatlemaniaci», soprattutto quelli disposti a spendere cifre stratosferiche. Ogni fase dell'asta sarà trasmessa simultaneamente via satellite anche a Londra e a New York, da dove gli interessati potranno mettersi in contatto telefonico con Tokio per fare le proprie offerte. Tra gli oggetti più spettacolari, oltre a chitarre, pianoforti (ma non il basso e la batteria che McCartney e Ringo Starr hanno dichiarato essere dei «falsi»), indumenti, ci sono anche le placchette catarifrangenti che delimitavano le strisce pedonali di Abbey Road a Londra, immortalata nella copertina del disco omonimo (prezzo-base di ciascuna, circa un milione e mezzo di lire). Ma c'è anche di «peggio», e di più bizzarro: per una cifra pari a 560 milioni di lire si potrà acquistare la bottega di barbieri cantata da McCartney in «Penny Lane», mentre basteranno 35 milioni in lire per aggiudicarsi la cadente casetta in mattoni dove nel 1940 nacque Ringo Starr. In Giappone esistono numerose collezioni di «memorabilia» dei Beatles. Mariko Hirai, portavoce del locale fan club con 68 mila iscritti, racconta che per lo più i seguaci dei Fab Four amano specializzarsi all'estremo: alcuni raccolgono solo 45 giri, altri gli strumenti, certi addirittura i documenti legali e di carta bollata: soprattutto nel periodo dello scioglimento, i quattro ne utilizzarono parecchia.

Sono ormai centinaia i siti su Internet con le classifiche dei dischi più venduti nei paesi di tutto il pianeta

Navigando dal Brasile alla Lituania Il giro del mondo in «hit parade»

Si possono trovare anche le «charts» specializzate, dedicate al rock alternativo, o alla world music, al folk o alla dance. E il nome più «gettonato» anche dalle top ten radiofoniche al momento è quello dei No Doubt, seguiti da Spice Girls e U2.

ROMA. Vi interessa sapere qual è il disco più venduto in Cile nelle settimane scorse? No? Beh, ve lo diciamo lo stesso: è di un gruppo chiamato Los Tres, incalzato al secondo posto da quel Luis Miguel che anche noi conosciamo, perché questo ragazzino biondo di origini argentine provò a sfondare sul mercato italiano con un passaggio a Sanremo qualche anno fa, senza troppo successo, ma in America Latina è un mito, di quelli veri, quelli che pesano milioni di dischi. E in Giappone, per esempio? Lì va per la maggiore un album intitolato *Magma*, inciso da Kohshi Inaba, che non sappiamo se è o non è una *idol* (cioè una cantante creata da un computer, con un software molto sofisticato), ma che si contende i piani alti della classifica con nomi occidentali come gli U2 ma anche altri più esotici come Kohmi Hirose.

Questo ed altro ci racconta, tanto per cambiare, Internet, la grande rete; dove i siti dedicati alle «charts», cioè alle classifiche di vendita dei dischi, sono decine, anzi centinaia, ma ce ne sono alcune che fanno da sito-madre, dove potete sbizzarrirvi, se ne avete voglia, a fare il giro del mondo in hit parade. All'indirizzo <http://www.ratv.com/> charts per esempio si apre una schermata con tante bandierine su sfondo scuro. È il sito di «Rock around the World», che offre mensilmente le classifiche

dei cinque album più venduti in una vasta scelta di paesi, dagli Usa fino all'Argentina. Dove, ad esempio, al primo posto nel mese di marzo troviamo i Chiquitas, e non chiedeteci chi diavolo sono; al secondo posto c'è Ricardo Montaner, seguito da Ricky Martin, Emanuel Ortega e i Pimpinela...

Questo per quanto riguarda le vendite «nazionalpopolari». Ma se si va a guardare nelle speciali classifiche compilate dai grandi network radiofonici, la musica cambia, letteralmente. Sono le produzioni internazionali a dettare legge. In fondo lo sapevamo già che il mondo è un villaggio globale, ce lo aveva già spiegato tempo fa un signore di nome McLuhan, e sapevamo anche che l'omogeneizzazione dei consumi è un altro dato di fatto che non ha bisogno di ulteriori commenti, e che ha sicuramente contribuito all'omologazione culturale del pianeta. Perciò non c'è da stupirsi se i più gettonati alla radio in Argentina al momento sono i No Doubt con *Don't Speak*, seguiti da Whitney Houston, Phil Collins, i Beat System, Kavana, Lisa Stansfield e Sheryl Crow. I No Doubt sono primi anche nella «top ten» ufficiale della Malaysia, seguiti dalle Spice Girls e dai Bee Gees. E vanno fortissimo pure tra i teenager della Lituania, dove contendono la popolarità a East 17 e Mark Owen, oppure in Slovenia,

dove sono in classifica seguiti da En Vogue, Spice Girls (ancora loro!) e White Town, il giovane pakistano che sta avendo un clamoroso successo nelle classifiche inglesi con *Your woman*.

Potete spulciare tra le hit parade estoni e polacche, brasiliane e canadesi, greche e finlandesi, nel sito <http://www.lanet.lv/misc/charts>, che in realtà è una raccolta di decine e decine di altri indirizzi, divisi per nazioni, ma che contiene anche un buon numero di siti con classifiche «specializzate»: da quella dedicata alle «College radio» alla «World Music Europe Chart», dalla classifica «Folk Roots» al «Black Music Department», dall'«Alternative Rock World» alla «Beat Nation Club Chart» sudaficana.

Alcune sono quasi impossibili da leggere, quella di Hong Kong è in caratteri cinesi, quella russa accanto a nomi occidentali come Madonna, con *Don't cry for me Argentina*, e Jamiroquai, ne mette in lista altri in caratteri cirillici. Tra le più curiose, c'è quella della Repubblica Dominicana che pare fortemente autoctona, dominata da artisti come il Coco Band, i Sin Fronteras, Proyecto Uno, e Toros Band; mentre nel sito di Singapore c'è anche una striscia in movimento che dà le date delle tournée in corso.

Alba Solaro

Anche l'italiano Miles nella «top-ten» inglese

È sempre a proposito di classifiche, c'è un italiano che in questo momento sta spopolando nelle hit parade d'oltremare. Non si tratta di Andrea Bocelli, che pure sta avendo un successo strepitoso in Germania e Francia. Si tratta invece di Robert Miles, nome esoticamente anglosassone dietro cui si cela il più casareccio Roberto Milani. Miles è entrato direttamente all'ottavo posto delle classifiche di vendita del Regno Unito con il suo album «Dreamland», ed ora si trova in ottima compagnia, fra gli U2 e le Spice Girls, che occupano i primi posti, e addirittura prima di mega-star internazionali come George Michael e Van Morrison, che arrivano subito dopo di lui, al nono e decimo posto. Quello di Robert Miles è un caso più unico che raro, essendo le classifiche inglesi piuttosto refrattarie agli artisti italiani. Sarà stata quindi saggia l'intuizione di Roberto Milano di cambiare nome. Ma certo non è tutto qui. La sua storia è significativa. Miles è un dj e musicista milanese del circuito della dance music che dopo essersi fatto le ossa in casa ha preferito emigrare in cerca di più fortuna, consapevole del fatto che le produzioni dance italiane hanno sempre riscosso notevole successo in tutta Europa; basti pensare ai voli charter che negli ultimi anni hanno sbarcato frotte di ragazzotti inglesi sulla riviera emiliana, a Rimini e Riccione, attratti dal fascino delle megadiscoteche e della «house» made in Italy. Robert Miles già da diversi anni vende più dischi all'estero che in Italia, da «One & one» all'ultimo «Dreamland». Ma non era mai successo che il suo nome arrivasse nella top ten britannica. A ribadire il suo successo in Inghilterra c'è anche il fatto che appena un mese fa l'artista è stato premiato come «miglior promessa straniera» al prestigioso British Music Award, i premi che l'industria discografica inglese assegna annualmente ai suoi artisti in campo pop, rock e dance.

Il caso «Zingara»

De Andrè a favore di De Gregori

Dopo Beniamino Placido, Maurizio Costanzo e il docente di filologia Spallone, anche Fabrizio De Andrè si è pronunciato a favore di Francesco De Gregori nel caso che vede contrapposto il cantautore romano, autore di un brano intitolato «Prendi questa mano zingara», e gli autori del successo del 1969, Fabrizio De Andrè, che stasera si esibisce in concerto a Roma, ha preso posizione scrivendo una «memoria» in cui afferma: «L'assoluta legittimità dell'operato di De Gregori e la totale paternità del brano contestato». Il documento è stato assunto agli atti del reclamo presentato da De Gregori e dalla Sony Music.

Londra

I Monkees aprono il tour mondiale

Sono tornati di nuovo insieme i Monkees, storica band degli anni Sessanta, lanciati come «la risposta americana ai Beatles». Autori di successi come «I'm a believer» e «Last train to Clarksville», i Monkees, la cui ultima tournée era avvenuta nel 1967, hanno aperto il nuovo tour mondiale alla Wembley Arena di Londra, tuttavia esaurita per l'occasione. Ovviamente vecchiati, un po' ingrassati, e senza le folte chiome di un tempo, i quattro non hanno comunque risparmiato energie. Ed hanno proposto, oltre ai vecchi intramontabili successi, anche le canzoni del nuovo album, «Justus».

Brevi-note

Se non avete ancora visto il film di Tim Burton, non perdetevi tempo; la perfidia dei suoi marzianetti è irresistibile. E intanto divertitevi anche con la colonna sonora, che fa un po' la parodia alle sonorizzazioni dei film di fantascienza anni Cinquanta, ed è firmata da Danny Elfman, geniale rocker californiano, già leader degli Oingo Boingo, che da un po' di anni si dedica esclusivamente al cinema e per Burton aveva già scritto le musiche di «Batman» e di «Beetlejuice».

■ **Mars Attacks!**

■ Danny Elfman
Atlantic Records

■ **Northern Lights**

■ Aa. Vv.
Finlandia

Spiazzante, imprevedibile Don Byron. Il clarinetista del Bronx ha ormai sempre più le sembianze di un accanito filologo, sperduto tra archivi e vecchi cimeli. Forse Byron è uno dei pochi che riesce a fare avanguardia rielaborando la storia e le tradizioni. Dopo averci deliziato con la sua personalissima visione del klezmer, in questo nuovo cd Byron mette in scena il «teatro dello swing» vestendo (con molta ironia) i panni musicali di Duke Ellington, John Kirby, Raymond Scott.

■ **Bug Music**

■ Don Byron
Nonesuch/Warner

■ **A Song of Naples**

■ Jerry Hadley
Rca Victor

Scripta

Un libro sui Nirvana che non è la «solita» biografia, quanto piuttosto il tentativo di riflettere sulla fine tragica della band che più di ogni altra ha incarnato, fino ad ora, lo spirito del rock negli anni Novanta. «Cosa succede quando la tua band diventa troppo popolare? Quando il tuo disco vende troppe copie? Quando i fans urlano le loro richieste troppo forte e troppo spesso? Quando i vestiti che indossi diventano moda?». Malcom Dome e Mick Wall, i due autori, provano a muovere da questi interrogativi, nel ripercorrere la parabola di Kurt Cobain e cercare di dare una qualche risposta al suo suicidio. E vanno oltre, tracciando una mappa dei gruppi e degli artisti che possono in qualche modo essere considerati gli eredi dei Nirvana. Fino all'ultimo capitolo, interamente dedicato all'ascesa della «Yoko Ono degli anni '90», cioè Courtney Love, la vedova di Cobain; e anche Dome e Wall non resistono alla tentazione di riportare pettegolezzi, eccessi e provocazioni della Love. Che oggi però sta dimostrando di avere la stoffa per essere una star, con o senza Cobain. Il volume, uscito per la collana «Rock illustrato», ha una confezione patinata, ricca di oltre cento fotografie, grafica molto curata, e in appendice una minidiscografia consigliata sugli «eredi» dei Nirvana, che va dagli Alice In Chains fino al Neil Young di «Sleeps with angels».

■ **Nirvana**

■ L'eredità di Kurt Cobain
■ Mick Wall & Malcom Dome
Arcana, 96 pagine, L.26.000

La collana «Sound Garden», dedicata alla pubblicazione dei testi delle canzoni di gruppi ed artisti rock, si arricchisce di nuovi titoli. Dopo i libri con le liriche di Bon Jovi, Blur, quello preziosissimo con i testi di Tom Waits, le ultime uscite sono dedicate ai Queen (compresi i testi dell'ultimo disco, postumo, «Made in Heaven»; il volume è di 336 pagine e costa 26mila lire), e ai Sonic Youth, band newyorkese che gli autori del libro considerano giustamente come i «Velvet Underground della nuova generazione», per il peso e l'influenza che hanno esercitato e tutt'ora esercitano sul rock «alternativo» di questi anni (si pensi, tanto per fare un nome, ai Nirvana). Davide Sapienza ha raccolto e tradotto i testi, dal mini-lp con cui i Sonic Youth esordirono nel 1981 per la piccola etichetta indipendente Neutral, fino a «Washing Machine», uscito due anni fa, ormai sotto l'egida di una major; passando per le pietre miliari della loro carriera, come «Sister», uscito nell'87, nei cui testi si avverte la profonda fascinazione di Thurston Moore, Kim Gordon e soci, per la scrittura, tra fantascienza e hard boiled, della letteratura cyberpunk allora ai suoi esordi.

■ **Sonic Youth**

■ Davide Sapienza, Marco I
Gruppi
Giunti, 192 pagine, L.20.000

ITALIA RADIO ABBONAMENTO 1997



ItaliaRadio

CONTO CORRENTE POSTALE **18461004**
INTESTATO A: ITALIA RADIO - VIA TOMACELLI, 146 - 00186 ROMA

ORDINARIO £ 100.000

SOSTENITORE £ 200.000

ALESSANDRIA 90.95	BOLOGNA 87.5/94.5	FERRARA 87.5	LUCCA 98.6	NOLA 92.4	PISA 98.6	ROMA 97	TORINO 103.95
AREZZO 101.9	CALTANICHTONE 104.6	FIRENZE 105.8	MANTOVA 107.3	PALERMO 107.75	PISTOIA 105.8	ROVIGO 87.5	VERCELLI 90.95
ASTI 90.95	CATANIA 104.6	FORLÌ 87.5	MASSA 98.6	PARMA 91.8	PRATO 105.8	SAN MARINO 87.5	
BARI 87.6	BIELLA 90.95	BIELLA 90.95	MILANO 91	PERUGIA 107.9/90.1/88.1	RAVENNA 87.5	SIRACUSA 104.6	
	EMPOLI 98.6	LIVORNO 98.6	NAPOLI 88.6		RIMINI 87.5	TERNI 107.6	

FATTI SENTIRE 06/679.6539 06/679.1412

Numero Verde **167-274345**